

DE MARZO ALLA UBIK

«Per battere la crisi una nuova democrazia»

GORIZIA «Il nostro modello economico non è la soluzione alla crisi, ma il suo fattore scatenante». Ha preso a parlare senza fare troppi giri di parole l'economista Giuseppe De Marzo, presentando sabato pomeriggio alla libreria Ubik di corso Verdi il suo ultimo libro, «Buen Vivir. Per una nuova democrazia della Terra», edito da **Ediesse**.

Animatore dell'associazione «A Sud», impegnata per mitigare il differenziale, non solo economico, fra i nord e i sud del mondo, De Marzo ha fatto il punto sullo scenario internazionale attuale, provando a proporre chiavi di lettura nuove per interpretare cosa è accaduto e sta accadendo in questi mesi sul pianeta. «E' stato definitivamente provato che lo sviluppo economico come lo abbiamo inteso fino ad oggi non è compatibile con la creazione di nuovi posti di lavoro - ha evidenziato -. Eppure, la politica, italiana e non, continua a parlare di sviluppo economico come medicina per uscire dalla crisi che stiamo vivendo». Per questa ragione De Marzo e l'associazione «A Sud» sottolineano la necessità di dare vita a un nuovo modello di sviluppo; anzi, di civilizzazione. «Oltre a una crisi economica stiamo affrontando una crisi alimentare, una crisi migratoria e una crisi della rappresentatività democratica - ha detto l'economista -. All'orizzonte, seppure non nel breve periodo, è a repentaglio la stessa presenza dell'uomo su questo pianeta». Un primo passo per uscire dall'angolo potrebbe essere, ha proseguito, «quello di introdurre nuovi indicatori economici». E il pensiero va alla cosiddetta «impronta ecologica», l'indicatore che permette di conoscere la porzione di risorse naturali che vengono usate per la produzione di un determinato bene e che un ormai sempre più solido movimento culturale internazionale formato da economisti e scienziati, vorrebbe sostituire alla «dittatura» del prodotto interno lordo. «Il Nobel per l'Economia 2009 assegnato a Elinor Olstrom rappresenta un segnale in controtendenza molto significativo, e non solo perché è la prima volta che viene assegnato a una donna», ha fatto notare in chiusura De Marzo. Un riferimento che pone l'accento sul ruolo della studiosa americana che da decenni ormai si batte per far capire a tutti che economia, sviluppo e ambiente sono uniti e che il mondo potrà salvarsi solo se ci saranno autorità e democrazie partecipative in grado di ben governare il nostro presente e il nostro futuro.

Nicola Comelli

